

Direttore Responsabile: Giorgio Manacorda

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 162/2000 del 6 aprile 2000
Periodico semestrale

«Studi Germanici» è una rivista peer-reviewed di fascia A

© Copyright Istituto Italiano Studi Germanici
Via Calandrelli, 25 - 00153 Roma

**studi
germanici**



7
2015

Indice

- 7** **Giorgio Manacorda**
Editoriale

Bussole e bilanci

- 17** **Fabrizio Cambi**
La germanistica italiana oggi
- 49** **Giovani germanisti italiani: una rassegna**

La ricerca

- 143** **Daria Biagi**
Il caso *Werther-Ortis*. Le manipolazioni della cornice nelle prime traduzioni italiane
- 163** **Massimiliano De Villa**
La raccolta *Juda* nella costruzione del sionismo culturale tedesco
- 207** **Pier Alberto Porceddu Cilione**
Oltre la cultura
- 235** **Linda Puccioni**
Demythisierung eines Hysterie-Mythos.
Hugo von Hofmannsthals Elektra
- 255** **Giuseppe Raciti**
No Man's Land. Freud, l'economia, la guerra
- 275** **Chiara Viola**
Tra Kierkegaard e san Francesco. Il romanzo *Broder Jacob*
di Henrik Stangerup



Il pastone

Eventi, notizie, interviste, libri

295

Gianluca Cosentino

Texte im Spannungsfeld von medialen Spielräumen
und Normorientierung

307

Osservatorio critico della germanistica

437

Hanno collaborato

**Giovani germanisti italiani:
una rassegna**



Vincenza Scuderi

Profilo biografico

Vincenza Scuderi dal 2004 è ricercatrice di Lingua tedesca e traduzione (L-LIN/14) presso l'Università di Catania. Ha ottenuto diverse borse per l'estero, ed ha trascorso periodi a Duisburg, Brema, Berlino e soprattutto Vienna. Nel 2003 ha conseguito il dottorato con una tesi sulle traduzioni italiane delle poesie di Gottfried Benn, sotto il tutorato della Prof.ssa Grazia Pulvirenti. Sempre nel 2003 è stata assegnataria di un Werfel-Stipendium, borsa per giovani ricercatori offerta dal Ministero per la cultura austriaco, svolta a Vienna sotto il tutorato del Prof. Wendelin Schmidt-Dengler, ed è attualmente in Nachbetreuung (tutorato post-borsa), ovvero fa parte del gruppo di ricerca internazionale nato in seno al Werfel-Stipendium, progetto ora diretto, dopo la scomparsa del Prof. Schmidt-Dengler, dalla Prof.ssa Konstanze Fliedl.

Dal 2011 fa parte dell'associazione culturale-casa editrice "incerti editori", specializzata in poesia contemporanea europea.

Dal 2014 dirige, presso Villaggio Maori Edizioni di Catania, la collana di letteratura di lingua tedesca "La Radura" (nel 2015 sono usciti *La biblioteca universale* e *altre fantasie* di Kurd Laßwitz, tradotto e curato da Alessandro Fambrini, e *le Lettere del ritorno* di Hofmannsthal, tradotto da Vincenza Scuderi e curato da Grazia Pulvirenti).

Tra gli attuali ambiti di ricerca: letteratura di lingua tedesca contemporanea (soprattutto austriaca), Gender Studies, Visual Culture, traduttologia.

Ricerca

Da oltre un decennio una parte rilevante del mio lavoro di ricerca è stata rivolta alla poesia contemporanea sperimentale di origine austriaca. Si tratta di un ambito che si pone tanto nella tradizione storica di quello che può essere a buon diritto considerato un canone 'altro' della letteratura (le vie della scrittura sperimentale e in certo modo



dissidente comuni a tutte le epoche, a cui si sono dedicati studiosi come Ulrich Ernst o Giovanni Pozzi), quanto appartenente all'alveo di una moderna tradizione tutta austriaca che fa della poesia e dell'atto poetico una palestra delle riflessioni novecentesche sul linguaggio.

L'originario progetto di ricerca, sviluppato con il sostegno e tutorato del Prof. Wendelin Schmidt-Dengler, si concentrava su cinque nomi, e i loro diversi modi di declinare la poesia sperimentale austriaca oggi, ovvero Peter Waterhouse, Brigitta Falkner, Oswald Egger, Franz Josef Czernin e Ferdinand Schmatz, voci poetiche che sono al contempo fra loro sì differenziate, ma legate da una vasta serie di comunanze, ben oltre le 'sole' questioni filosofiche, in una *Grenzüberschreitung* totale, che investe i generi, fa sconfinare poesia e poetologia l'una nell'altra, si poggia sulle più diverse tecniche combinatorie, mescola segno iconico e parola, assegna al processo traduttivo ruoli che vanno ben oltre l'ortodossa traduzione da una lingua di partenza a una lingua d'arrivo.

Su Peter Waterhouse sto realizzando una monografia: i quasi vent'anni trascorsi dal *TEXT+KRITIK* a lui dedicato nel 1998, rendono necessario fare nuovamente il punto sul lavoro di Waterhouse, specialmente dopo l'uscita di *(Krieg und Welt)* (2006), che è romanzo di formazione e saggio, prosa e poesia, poesia e poetologia, filosofia e geopolitica, autobiografia e finzione, scrittura 'originaria' e traduzione.

Come in *(Krieg und Welt)*, il principio della *Grenzüberschreitung*, fondante per la cinquina di autori/rici da cui ero partita, si realizza nei testi di Waterhouse quasi sempre su più piani contemporaneamente, portando chi legge a una prima percezione di disorientamento, finché non si entri in questo sistema scrittura, fondato sulla somiglianza, sulla ripetizione, ma insieme anche sulla *différence* nella ripetizione, nel senso di Deleuze (espressamente citato da Waterhouse, ma certo anche sulla *différance* secondo Derrida). E poi, lo sconfinamento che è traduzione, traduzione anche dentro una lingua, traduzione da una parola all'altra, in virtù spesso della somiglianza fonica che scopre una semantica nascosta ma ben presente, o che ne crea una nuova, con buona pace di Jakobson che



non intendeva certo questo quando parlava di traduzione intralinguistica. Né, possiamo scommetterlo, Jakobson intendeva con traduzione interlinguistica quello che oggi realizza Waterhouse in primo luogo su base sonora con il gruppo di traduttori e traduttrici Versatorium.

Tuttavia, quello che qui presento come una sostanza unitaria e armonica di dispositivi della scrittura e del pensiero, è in realtà da osservare in prospettiva diacronica: la poetica di Waterhouse ha subito nel tempo modifiche paragonabili a quella differenza nella ripetizione a cui ho appena accennato, come si è modificata anche la terminologia di cui l'autore si serve per definire il suo metodo e i suoi obiettivi, o meglio ancora la sua visione del mondo e della scrittura, una terminologia che talvolta nasce dai dibattiti culturali di un determinato momento, o di una specifica riflessione che l'autore stava compiendo, poi superandola o riassorbendola (dal mio canto, trovo particolarmente significativo per le sue implicazioni filosofiche il termine Gleichung, "equazione", che appare pochissime volte, e poi si ritrae). Compito del libro che sto realizzando è quindi quello di dare una mappatura dell'opera di Waterhouse (e prima ancora dello stato della critica) su più fronti, sciogliendo la complessità di snodi, senza fare eccessivo affidamento sulle auto-definizioni di chi, oltre a offrire poesia, più di altri artisti offre anche una visione di secondo grado delle proprie opere.

Pubblicazioni

Il palinsesto invisibile. La poesia di Gottfried Benn in Italia, Bonanno, Acireale-Roma 2006.

(curato con Paola Guazzo e Ines Rieder) *R/esistenze lesbiche nell'Europa nazifascista*, ombre corte, Verona 2010.

Tra fuga e sogno di rinascita: scrittrici lesbiche in esilio negli anni Trenta, in *ivi*, pp. 63-79.

Ri-letture/Ri-scritture. "Ein Brief" da Hofmannsthal a Waterhouse, in «*Studia Austriaca*», XIX, (2011), pp. 21-42.



Wort als Ort. Peter Waterhouse und die Geographie der Sprache, in *Reise und Raum*, a cura di Arnulf Knafl, Praesens, Wien 2014, pp. 138-147.

Figuren der Verdoppelung im Werk von Christoph Ransmayr, in *Bis zum Ende der Welt. Ein Symposium zum Werk von Christoph Ransmayr*, a cura di Attila Bombitz, Praesens, Wien 2015, pp. 41-52.